TENDENZE

OVICAPRINI

TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Ovicaprini – maggio 2024

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1

SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE 3

I DATI DELLA CONGIUNTURA 4

Il contesto Europeo 4
Il patrimonio ovicaprino nazionale 5
Il mercato nazionale 7
Gli scambi commerciali 9
La domanda e i prezzi al consumo 11
Le prospettive 14

SINTESI DELLE TENDENZE

1. Contesto globale ed europeo

Negli ultimi dieci anni l'UE ha registrato un calo del patrimonio ovino e caprino di circa 10 milioni di capi (-12%) e, secondo le stime della Commissione Europea, questo declino strutturale continuerà anche nei prossimi anni portando l produzione di carne a circa 607mila tonnellate nel 2035.

2. Situazione produttiva in Italia

Sul territorio nazionale sono presenti circa 6,9 milioni di capi (-9,3% rispetto al 2019), di cui poco meno di 6 milioni di ovini, fortemente concentrati a livello territoriale. Dopo la riduzione registrata nel 2023, le macellazioni della Pasqua 2024 sono risultate in ripresa (+5% rispetto allo scorso anno). Per quanto riguarda le produzioni lattiero casearie, nonostante la minore disponibilità di latte ovino a livello nazionale, la produzione di Pecorino Romano è in ulteriore aumento nei primi cinque mesi nell'annata 2023/2024 (+14% su base tendenziale nel periodo ottobre 2023-febbraio 2024).

3. Andamento dei prezzi

Dopo le quotazioni record dell'estate 2023, i listini del Pecorino Romani hanno segnato un'inversione di tendenza a partire dalla nuova campagna, come conseguenza sia di una maggiore produzione sia di una domanda estera in contrazione: nel mese di marzo i prezzi sono assestati a 12,43 euro/kg (-11,4% su base tendenziale). In generale, i caseifici lamentano una scarsa disponibilità di latte, motivo per il quale i prezzi all'ovile restano assestati su livelli elevati, soprattutto in Toscana e Lazio.

I prezzi all'origine degli agnelli sono progressivamente aumentati nelle settimane precedenti la Pasqua 2024 raggiungendo in media il picco di 5,75 €/kg peso vivo per la categoria 8-12 kg, risultando abbastanza in linea rispetto alla stessa fase della campagna precedente (+0,9%). Per la categoria degli agnelli pesanti (12-20 kg), il picco raggiunto nella settimana di Pasqua è stato di 4,79 €/kg peso vivo, segnando un +6% rispetto alla stessa fase del 2023.

4. Commercio estero

Per i formaggi pecorini nel 2023 è stato realizzato un fatturato record di oltre 267 milioni di euro, (+8% rispetto al 2022), ma gli elevati livelli di prezzo hanno frenato i volumi in uscita (-6,2% rispetto al 2022) verso tutte le principali destinazioni, in particolare Stati Uniti (-7,1% in volume).

La minore disponibilità di capi nazionali ha sostenuto le importazioni di ovini vivi, che hanno registrato un +9,6% rispetto al 2022, riavvicinandosi ai livelli di tre anni fa. In forte aumento anche le importazioni di carni (+13,9% in volume), registrando il livello più alto degli ultimi cinque anni.

5. Acquisti domestici

Nel 2023 si è evidenziato un calo importante delle vendite retail dei formaggi pecorini (-6,6 in volume), a fronte di una decisa spinta sui prezzi (+19% rispetto al 2022). Tali dinamiche sono state ancora più accentuate per il Pecorino Romano DOP con un aumento dei prezzi (+22%) più consistente rispetto al totale dei formaggi pecorini e in generale dei duri (che includono i grana DOP). Dopo l'ennesima flessione dei consumi domestici di carne ovicaprina nel 2023 (-4,4% in volume anche se +1,5% la spesa) il primo trimestre 2024 segna un'inversione di tendenza con un +6,3% dei volumi acquistati e un +13,9% della spesa rispetto al primo trimestre 2023.

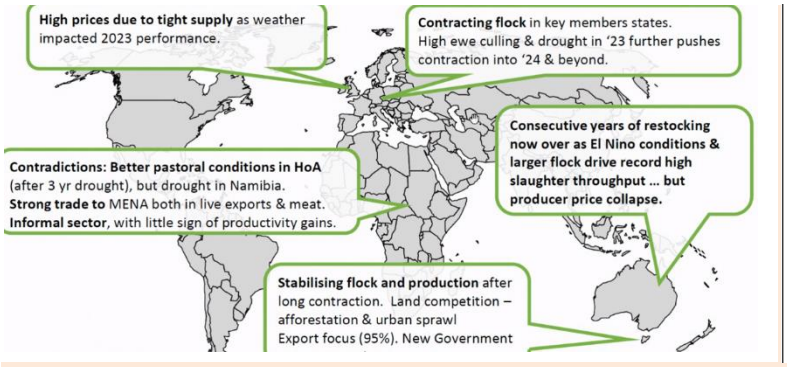
I DATI DELLA CONGIUNTURA

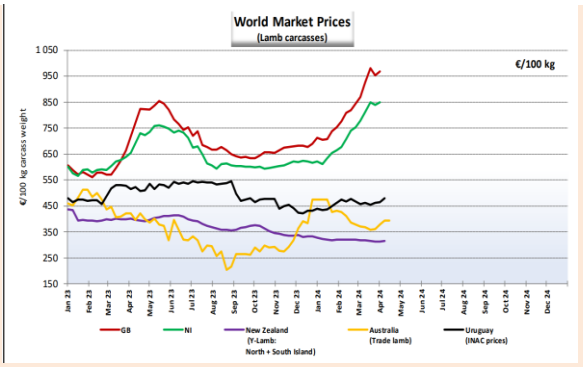
Il contesto Europeo

Negli ultimi dieci anni l'UE ha registrato un calo del patrimonio ovino e caprino di circa 10 milioni di capi (-12%) e, secondo le stime della Commissione Europea, questo declino strutturale continuerà anche nei prossimi anni nonostante il sostegno accoppiato al reddito previsto dalla PAC e i prezzi favorevoli. Di conseguenza, la produzione UE di carne ovina e caprina diminuirà leggermente, scendendo a un ritmo dello 0,3% annuo nel prossimo decennio (arrivando a circa 607mila tonnellate nel 2035).

La produzione di carne ovicaprina rimarrà concentrata in alcuni paesi dell'UE, con Spagna, Grecia, Francia, Irlanda e Romania che rappresenteranno quasi i tre quarti della produzione totale comunitaria. Si prevede che il consumo pro capite nell'UE rimarrà relativamente stabile nel prossimo decennio a circa 1,3 kg pro capite annuo, principalmente come conseguenza di una domanda domestica legata alle tradizioni religiose e alla migrazione.

Cosa succede fuori dall'Europa





Nel **Regno Unito**, i prezzi delle pecore sono nuovamente aumentati a causa della scarsità dell'offerta. Secondo l'ultimo censimento di Defra, dal 1° dicembre 2023 il gregge totale di pecore del Regno Unito ha visto un calo significativo del 5,1% su base annua, a 21,2 milioni di capi (perdendo circa 1,14 milioni di capi).

In **Australia**, le esportazioni di agnello sono aumentate del 36% a marzo su base annua. Il più grande mercato di sbocco è rimasto quello degli Stati Uniti, dove le esportazioni sono cresciute del 50% rispetto allo scorso anno. Allo stesso tempo, le esportazioni verso il Medio Oriente e la regione africana (MENA) ha registrato aumenti sostanziali, in aumento del 47%. Raddoppiate le esportazioni verso Arabia Saudita e Kuwait. La forte performance economica nei paesi del Golfo, insieme ad una rapida crescita del settore della ristorazione continua a trainare le importazioni nella regione Nord Africana e Medio orientale (MENA). Anche se la Cina è rimasta il mercato di sbocco più importante, le esportazioni verso essa sono diminuite del 37% rispetto allo scorso anno. Al di fuori di Cina, le esportazioni australiane sono generalmente in aumento, soprattutto verso la regione MENA, dove sono aumentate del 49%. L'Arabia è il paese più dinamico con importazioni a +105% dal 2015.

In **Nuova Zelanda**, i prezzi dell'agnello sono stabili su bassi livelli da oltre tre mesi. La ripresa economica della Cina rimane lenta, con conseguente diminuzione della domanda e riduzione dei prezzi alla stalla, spingendo al ribasso i prezzi di esportazione in Nuova Zelanda. Si prevede che i profitti nelle aziende di ovicaprini scenderanno del 54%

Il patrimonio ovicaprino nazionale

Ripartizione regionale del patrimonio ovicaprino nazionale (n. capi) al 31/12/2023

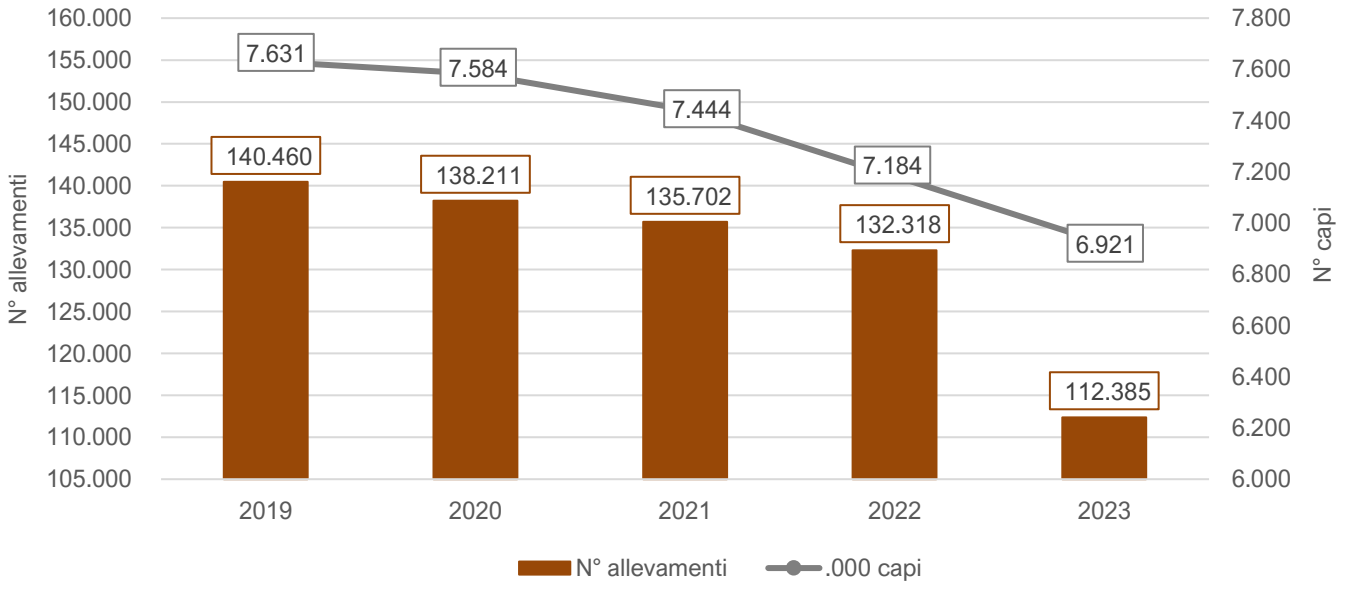
Secondo i dati del censimento dell'Anagrafe Nazionale Zootecnica al 31 dicembre 2023 sul territorio nazionale sono presenti circa 6,9 milioni di capi, di cui poco meno di 6 milioni di ovini e il restante caprini.

A livello territoriale, circa il 70% del patrimonio si localizza in quattro regioni, con un'elevata concentrazione nelle Isole: la Sardegna con il 45,5% del patrimonio ovicaprino nazionale; a seguire la Sicilia, con l'11,5% dei capi e, poi Lazio e Toscana (rispettivamente 8,6% e 4,5%).

La fase agricola si caratterizza per l'elevato numero di operatori e una dinamica strutturale orientata a una forte diminuzione degli allevamenti e al progressivo abbandono dell'attività da parte di aziende di ridotte dimensioni e meno competitive. Nell'ultimo quinquennio il calo è stato particolarmente significativo (-20% tra il 2023 e il 2019): in dettaglio, gli allevamenti ovicaprini attivi a fine 2023 sono stati 112.385 e in un solo anno sono sparite quasi 20.000 aziende, dopo un periodo piuttosto critico soprattutto sul fronte degli aumenti che hanno interessato i costi di produzione.

Anche il gregge ha subìto una contrazione nell'ultimo quinquennio, che è risultata più accentuata proprio nel 2023 (-9,3% rispetto al 2019).

Evoluzione del numero di allevamenti e dei capi



Fonte: elaborazioni Ismea su dati BDN-Anagrafe Zootecnica Nazionale

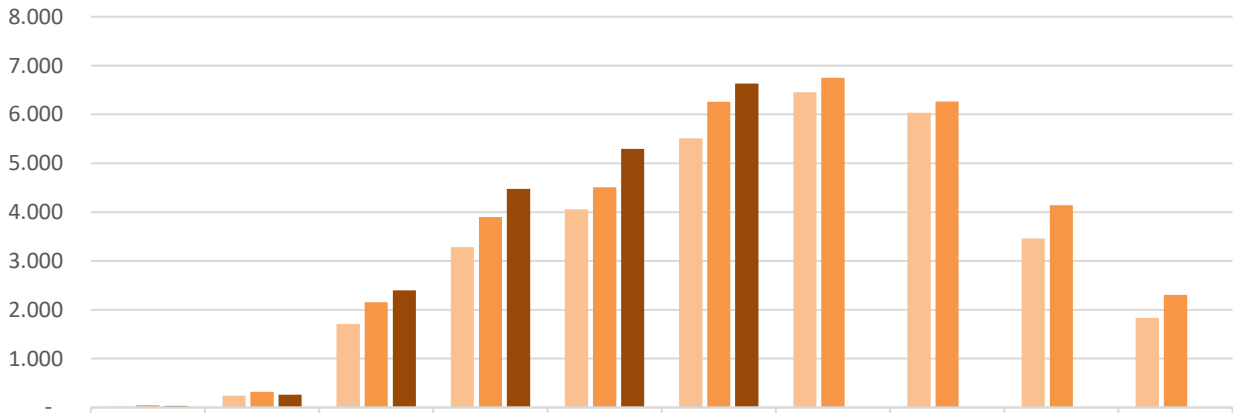
Nelle aree maggiormente vocate si evidenzia una tendenza a convertire l'allevamento naturale-pastorale in forme di allevamento più intensive, come evidenziato dai fenomeni di concentrazione in atto ormai da anni, che hanno portato gli allevamenti ovicaprini di dimensioni superiori ai 300 capi a incidere per il 6% sul totale, rappresentando attualmente oltre la metà dei capi complessivamente presenti sul territorio nazionale. Nonostante la riduzione delle consistenze di oltre il 10%, la specializzazione produttiva prevalente resta il latte che caratterizza oltre la metà del patrimonio ovicaprino (cui si aggiunge un ulteriore quota del 27% attribuibile ad allevamenti con orientamento misto latte-carne) soprattutto in Sardegna. La specializzazione in razze da carne è limitata a meno di 1/5 dei capi nazionali ed è localizzata soprattutto al Sud, in Sicilia e Calabria, e lungo l'arco alpino lombardo-piemontese.

La produzione nazionale

Nel 2023 la produzione di latte ovicaprino è risultata pari a 435 mila tonnellate, secondo i dati Agea, ma i caseifici hanno lamentato una carenza di materia prima rispetto alle annate precedenti.

In Sardegna, dove sono stati prodotti oltre i due terzi del latte ovicaprino nazionale, la destinazione prevalente è stata rappresentata dal Pecorino Romano, anche in considerazione dei sostenuti livelli di prezzo. In base ai dati dell'organismo di controllo, quasi 968 mila ettolitri di latte ovino sono stati ritirati dai caseifici DOP (+15,5% rispetto a ottobre-febbraio della precedente annata), di cui i due terzi trasformati in formaggio tutelato: la produzione di Romano DOP, dopo il +12,4% realizzato nell'annata casearia 2022/2023 con 36,6 mila tonnellate certificate in base ai dati dell'organismo di controllo, nell'annata in corso segna un ulteriore incremento (+11% tendenziale nel periodo ottobre 2023-marzo 2024).

Produzione* mensile di Pecorino Romano (*tonnellate*)



	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug
2021/2022	22	240	1.709	3.282	4.055	5.512	6.453	6.035	3.459	1.836
2022/2023	47	320	2.155	3.897	4.510	6.259	6.750	6.266	4.141	2.310
2023/2024 (*)	31	261	2.398	4.474	5.292	6.634				

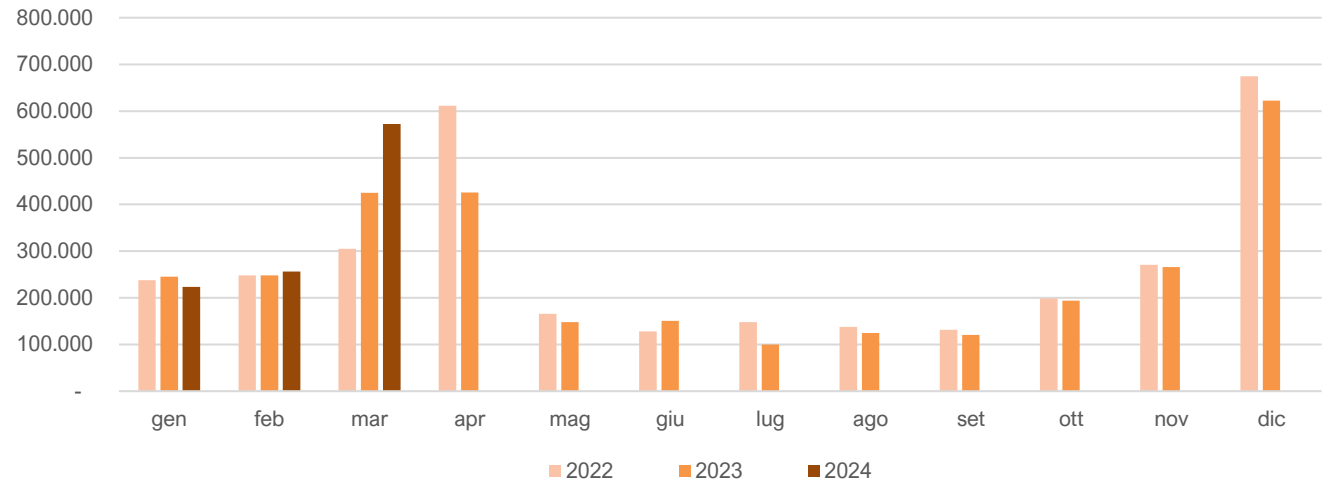
**Dati provvisori*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati IFCQ-Consorzio di tutela

Nel 2023 si è significativamente ridotto il numero di capi avviati al macello (-5,8% rispetto all'anno precedente), con un calo delle movimentazioni che ha interessato entrambi i periodi di punta in coincidenza delle festività. Anche la produzione di carne è calata (-4,6%), in misura meno che proporzionale, segnale di un orientamento verso capi più pesanti.

Per quanto riguarda la Pasqua 2024 si stima un aumento delle macellazioni di circa il 5% rispetto allo scorso anno (quando il periodo di picco delle movimentazioni era caduto a cavallo tra la fine di marzo e la prima decade di aprile), confermato anche dagli operatori che nel complesso hanno evidenziato soddisfazione per l'andamento delle dinamiche di domanda-offerta.

Macellazioni mensili ovicaprini (numero di capi)



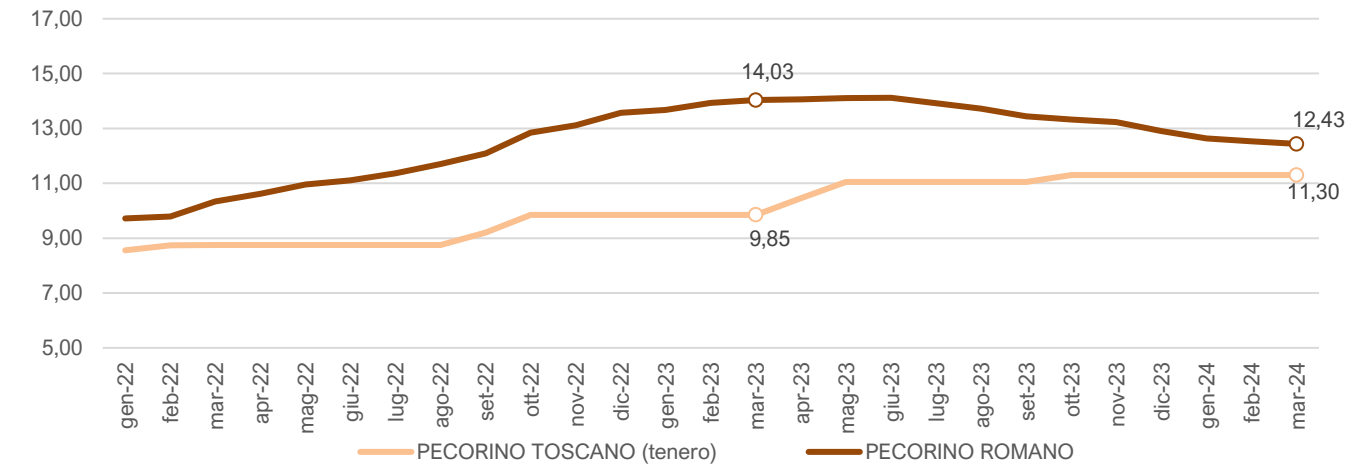
Fonte: elaborazione Ismea su dati BDN - Anagrafe Nazionale Zootecnica

Il mercato nazionale

Dopo i picchi evidenziati nell'estate 2023, con i prezzi del Pecorino Romano Dop che hanno superato il livello record 14 euro/kg, l'esordio della nuova campagna casearia ovina è stato segnato da un cambio di rotta con una progressiva flessione dei listini: nel mese di marzo i prezzi del Pecorino Romano si sono mediamente assestati su 12,42 euro/kg, con un differenziale di 1,60 euro/kg rispetto alla quotazione di dodici mesi fa.

A influenzare la frenata dei prezzi da un lato la maggiore produzione, dall'altro l'ulteriore cedimento della domanda estera, che rappresenta la destinazione prevalente del Romano. Diversamente, per il Pecorino Toscano Dop, si segnalano prezzi ancora in salita e assestati a marzo 2024 su un valore di 11,30 euro/kg per il "tenero", pari al +15% rispetto alle quotazioni di un anno fa.

Prezzi medi all'ingrosso dei Pecorini Dop (*€/kg – Iva esclusa*)



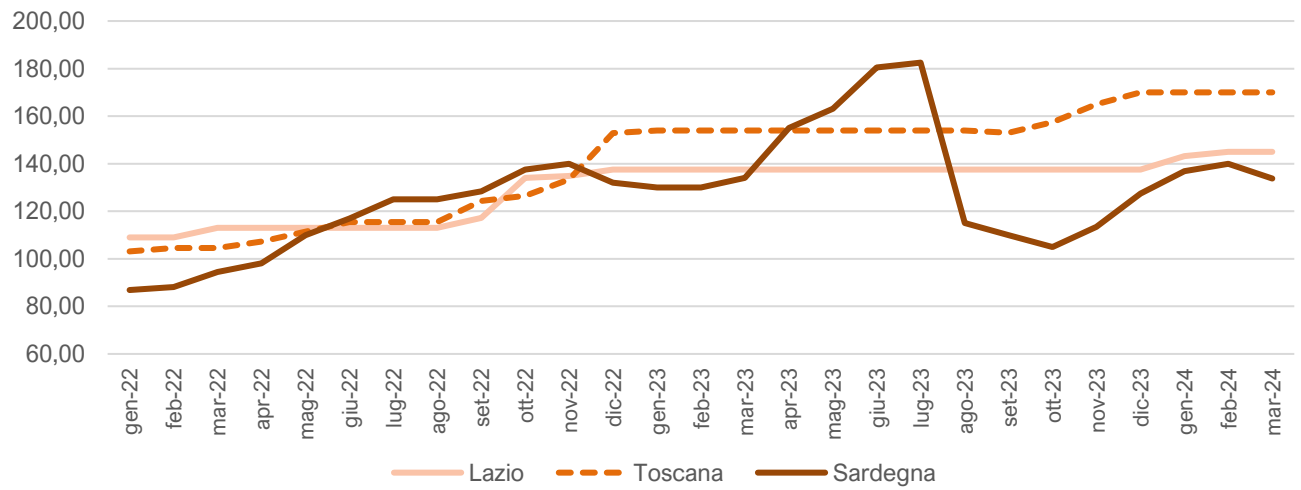
Fonte: Ismea

Il calo registrato dalle quotazioni del Romano, che strutturalmente regola gli equilibri dell'intera filiera, ha influenzato i prezzi del latte all'ovile, soprattutto nell'areale sardo dove la nuova campagna aveva esordito con prezzi più bassi di quella precedente. Il prezzo pagato in acconto ai pastori della Sardegna si è poi progressivamente ripreso, riallineandosi sui livelli della scorsa campagna, attestandosi nel mese di marzo a circa 133,7 euro/100 (Iva inclusa). La ridotta disponibilità di materia prima ha continuato a far risalire il prezzo del latte ovino in Toscana, arrivato in media a 170

euro/100 litri Iva inclusa a marzo, e seppure più lentamente anche nel Lazio (145 euro/100 litri a marzo).

I costi di produzione sostenuti risultano in progressivo calo, in particolare come conseguenza di un rientro delle quotazioni dei cereali e di condizioni di pascolo attualmente favorevoli: in dettaglio, secondo l'indice Ismea, i prezzi dei mezzi correnti per gli allevamenti ovini da latte sono diminuiti del 6% nel primo trimestre 2024, trainati dal ribasso dei mangimi e dei prodotti energetici.

Prezzi medi del latte ovino per area (*€/100 litri – Iva inclusa*)

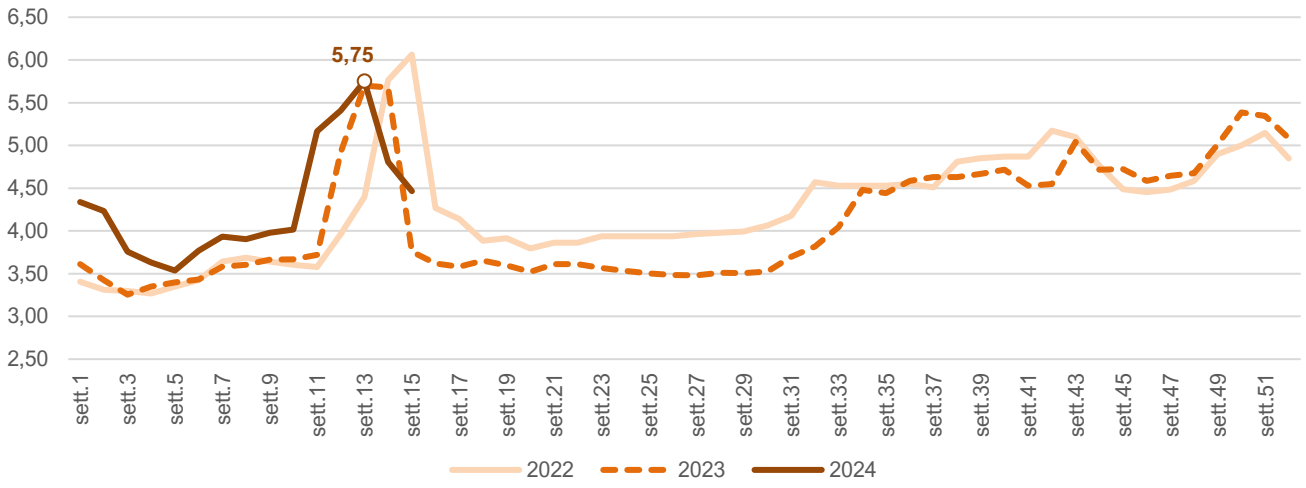


Fonte: Ismea

Per quanto riguarda il segmento della carne, i prezzi all'origine degli agnelli nelle settimane precedenti la Pasqua 2024 sono progressivamente aumentati raggiungendo in media il picco di 5,75 €/kg peso vivo per la categoria 8-12 kg, risultando abbastanza in linea rispetto alla stessa fase della campagna precedente (+0,9%). Una disponibilità più contenuta e livelli qualitativi elevati sono stati segnalati dagli operatori, con una tenuta dei prezzi non compromessa dal prodotto di importazione. Per la categoria degli agnelli pesanti (12-20 kg), il picco raggiunto nella settimana di Pasqua è stato di 4,79 €/kg peso vivo, segnando un +6% rispetto alla stessa fase dello scorso anno.

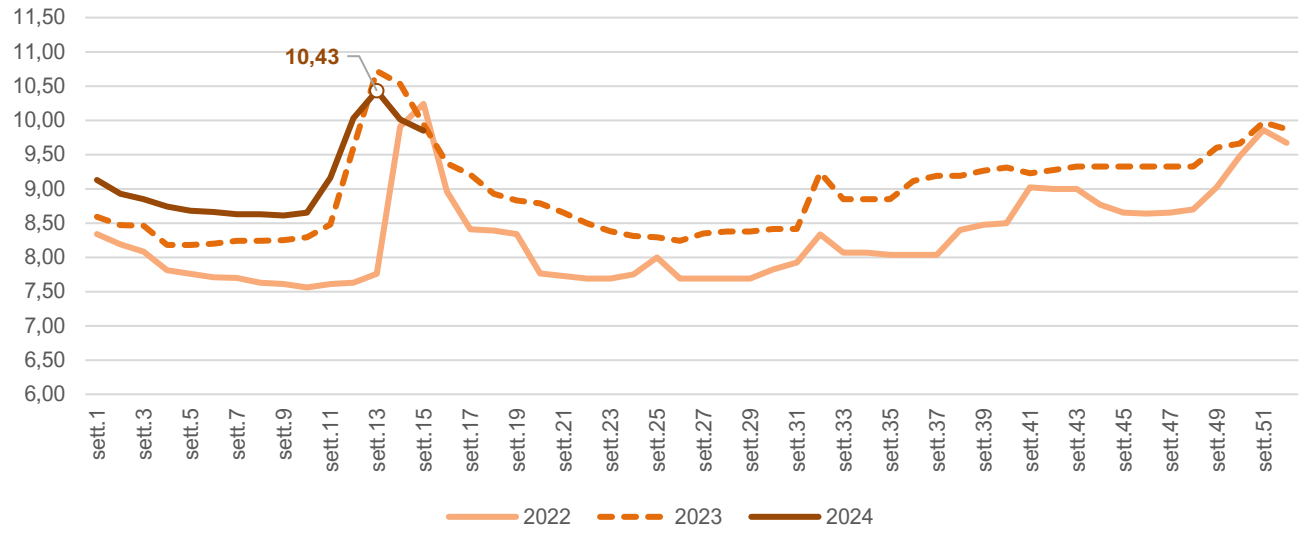
Anche nella fase all'ingrosso, i prezzi della carne di agnello hanno raggiunto a fine marzo 2024 i 10,43 €/Kg, risultando solo leggermente al di sotto del livello della eccezionale Pasqua dello scorso anno (-2,7%).

Prezzi medi Agnelli 8-12 kg (€/Kg peso vivo - Iva esclusa)



Fonte: Ismea

Prezzi medi all'ingrosso carne di agnello (€/Kg Iva esclusa)



Fonte: Ismea

Gli scambi commerciali

Nel 2023 i pecorini italiani hanno realizzato un fatturato record all'estero di oltre 267 milioni di euro, in aumento dell'8% rispetto al 2022, ma gli elevati livelli di prezzo hanno frenato i volumi in uscita (-6,2% rispetto al 2022) verso tutte le principali destinazioni. Considerando che l'export costituisce una variabile strategica per l'equilibrio e la performance economica della filiera lattiero casearia ovina, il calo dei volumi ha influenzato l'andamento del mercato interno innescando una flessione dei listini.

Sono risultate in contrazione soprattutto le spedizioni verso gli Stati Uniti (-7,1% in volume nel 2023), che rappresentano il primo mercato di sbocco con un'incidenza di oltre la metà sulla performance complessiva del pecorino italiano all'estero. In flessione anche le richieste dei principali paesi europei, Germania e Francia in primis, e l'unico segno positivo si è registrato sul mercato britannico, in particolare sul fronte degli incassi (+25% in valore nel 2023).

Esportazioni di pecorino (*) per Paese di destinazione

	Tonnellate		Var.%	Migliaia di euro		Var.%
	2022	2023		2022	2023	
Pecorino/fiore sardo	**20.185**	**18.924**	**-6,2%**	**246.959**	**266.706**	**8,0%**
Stati Uniti	11.442	10.632	-7,1%	139.574	144.995	3,9%
Germania	1.852	1.704	-8,0%	23.411	24.783	5,9%
Francia	1.188	1.056	-11,2%	14.071	15.124	7,5%
Regno Unito	709	716	0,9%	9.095	11.356	24,9%
Belgio	547	468	-14,4%	6.635	6.819	2,8%
Altri	4.446	4.349	-2,2%	54.173	63.628	17,5%

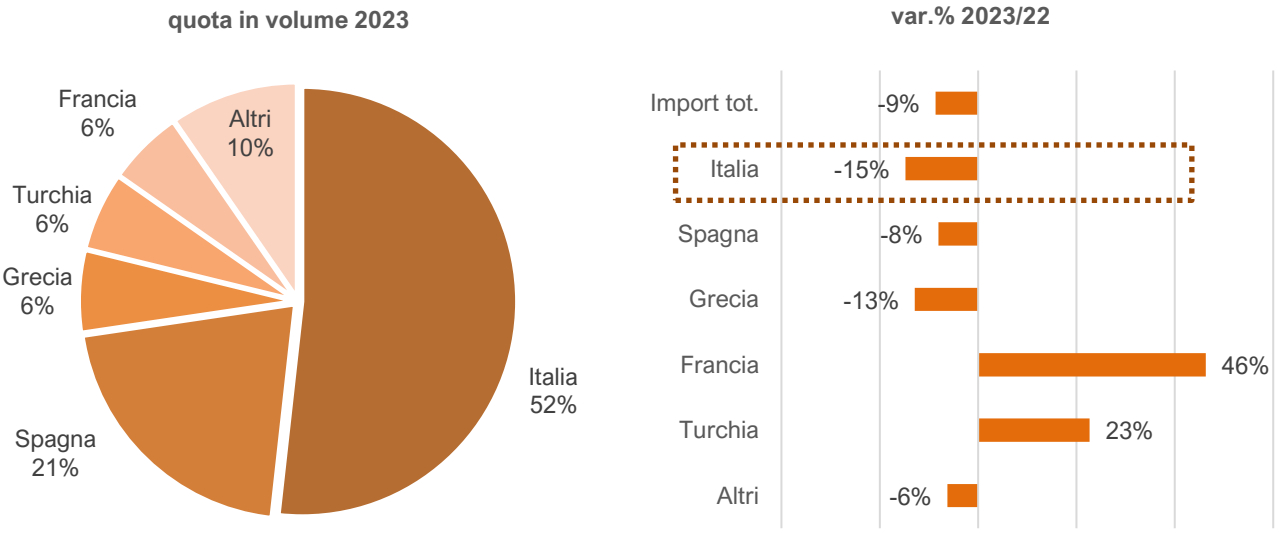
(*) Si fa riferimento al codice della Nomenclatura combinata (NC) 04069063

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Focalizzando l'analisi sul mercato USA dei pecorini di importazione per un volume di oltre 30 mila tonnellate, si evidenzia una contrazione della domanda sia per il segmento merceologico del prodotto da grattugia nel 2023 (-9% in volume) sia per il prodotto da tavola (-4%). Nel primo segmento si conferma la leadership dell'Italia con una quota in volume del 52% ma, per il secondo anno consecutivo, si evidenzia nel 2023 un ulteriore calo a due cifre (-15%). La Spagna rappresenta il principale competitor dell'Italia con circa 1/5 del mercato, ma anche per il prodotto iberico si evidenzia una flessione delle richieste USA.

Nel mercato dei pecorini da tavola, il calo della domanda ha interessato solo i fornitori minori, confermando una grande dinamicità per il prodotto greco (+17%), che copre oltre il 40% dei volumi totali.

Importazioni USA di pecorino da grattugia (*): quote di mercato in volume e dinamica per i principali paesi fornitori

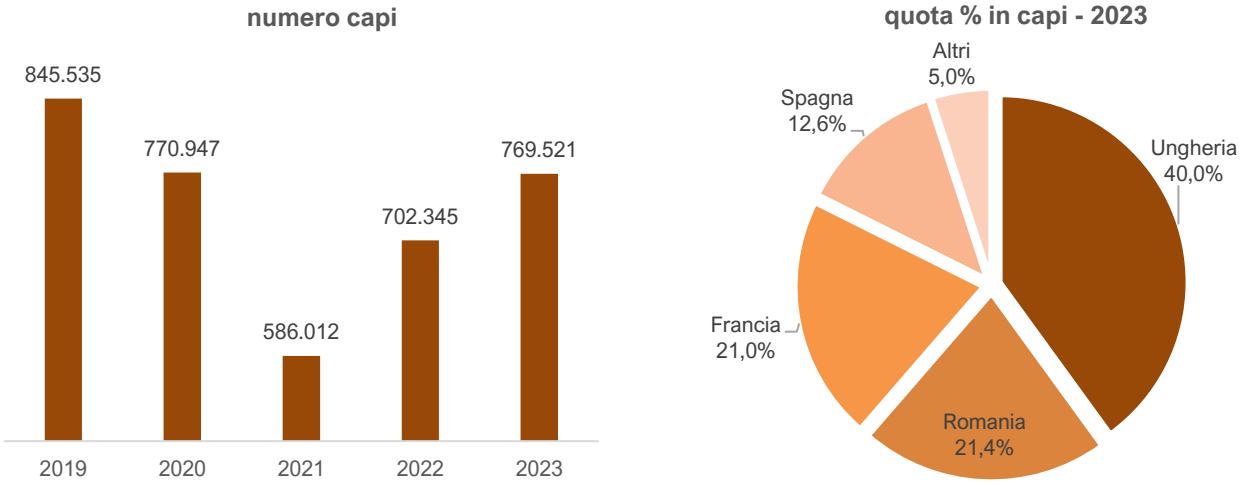


(*) NC 0406905600

Fonte: elaborazioni Ismea su dati ITC

La minore disponibilità di capi nazionali ha sostenuto le importazioni di ovini vivi nel 2023, che hanno registrato un +9,6% rispetto al 2022, riavvicinandosi ai livelli di tre anni fa. In dettaglio, sono aumentati gli acquisti dalla Francia e dalla Grecia - con variazioni addirittura a tre cifre – mentre sono calate le importazioni dai due principali fornitori Ungheria -1,7%), e Romania (-10%).

Importazioni di ovicaprini vivi e principali Paesi fornitori

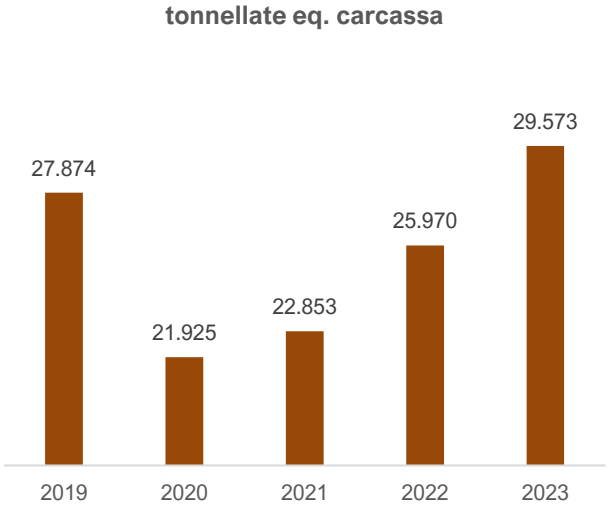


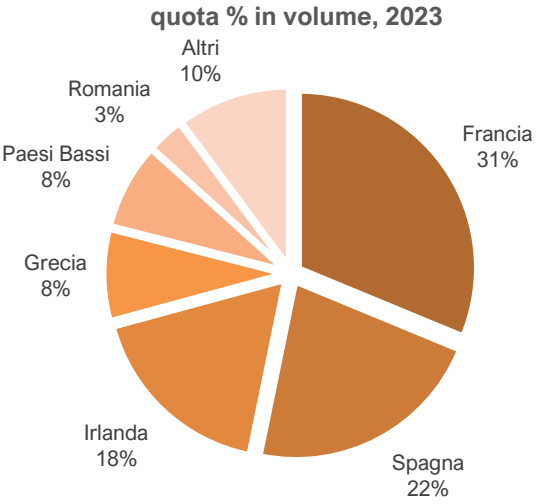
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il 2023 è stato caratterizzato da un aumento anche delle importazioni di carni (+13,9% in volume), registrando il livello più alto degli ultimi cinque anni.

Francia e Spagna si sono confermati i principali fornitori, coprendo complessivamente oltre la metà delle forniture estere, in entrambi i casi con aumenti a doppia cifra (rispettivamente +16,7% e +14,7% in volume rispetto al 2022) anche grazie a una buona disponibilità di prodotto e a una maggiore competitività di prezzo. In forte aumento anche le importazioni di carni ovicaprine provenienti dall'Irlanda (+70%), mentre continuano a ridimensionarsi gli acquisti da Nuova Zelanda e Regno Unito, considerando la scarsa convenienza dei costi della logistica da un lato, i rincari dovuti al cambio dall'altro.

Importazioni di carni ovine (tonnellate in eq. carcassa) e paesi fornitori (quota % in volume 2022)



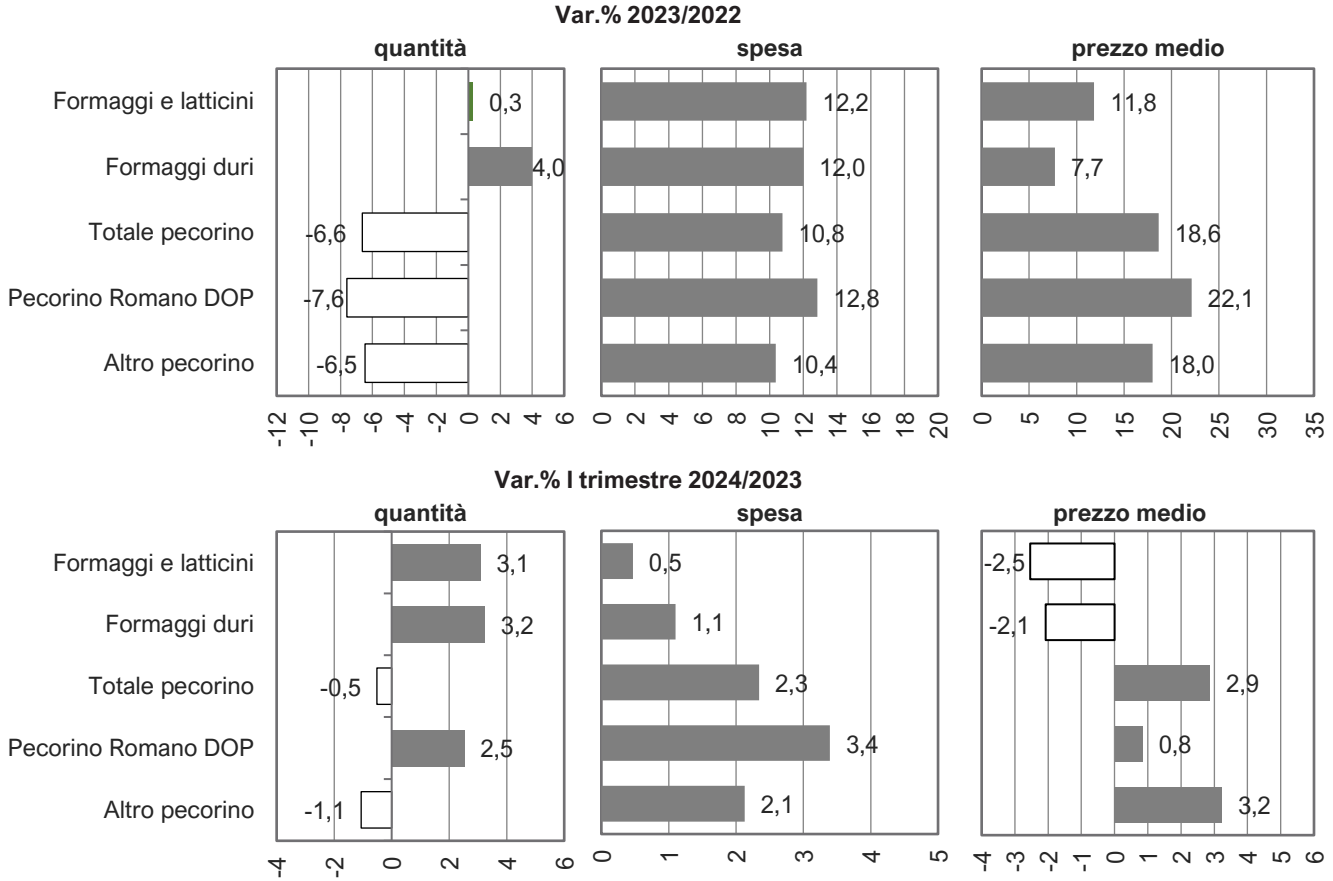


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La domanda e i prezzi al consumo

Nel corso del 2023 la spinta inflazionistica che ha interessato tutto il comparto dei beni alimentari ha significativamente impattato sulle scelte di consumo delle famiglie italiane che hanno reagito, in generale, con una riduzione delle quantità nel carrello. Per quanto riguarda i formaggi, nonostante la crescita a due cifre dei prezzi medi, si è assistito a una tenuta complessiva delle vendite presso il canale retail, sostenuta soprattutto dal segmento dei duri

Andamento delle vendite di pecorino presso il retail*



**Iper+super+libero servizio (ean+non ean); Discount (ean).*

Fonte: elaborazioni su dati Ismea-NielsenIQ (Retail Measurement System)

I **pecorini** hanno rappresentato un'eccezione, poiché nel 2023 si è evidenziato un calo importante delle vendite retail (-6,6 in volume), a fronte di una decisa spinta sui prezzi (+19% rispetto al 2022). Tali dinamiche sono state ancora più accentuate per il Pecorino Romano DOP (che rappresenta circa il 15% sia in volume che in valore sul totale pecorino), le cui vendite sono risultate in calo dell'87,6% in quantità, in corrispondenza di un aumento dei prezzi più consistente rispetto al totale dei formaggi pecorini (+22%) e in generale dei duri (che includono i grana DOP): considerando tutti i canali di vendita e il prodotto sia sfuso che confezionato, il prezzo medio ha superato i 22 euro/kg. Per quanto riguarda i canali distributivi, la flessione delle vendite di Pecorino Romano DOP nel 2023 ha interessato soprattutto i super piccoli e liberi servizi (-11,5% in volume) e in misura nettamente inferiore i super grandi (-2,1%), mentre gli iper, in controtendenza, hanno registrato un segno positivo (+1,1%). Il discount è il format in cui si è registrato il calo più importante delle vendite in volume (-16,4%) a fronte di un aumento medio dei prezzi di oltre il 21%.

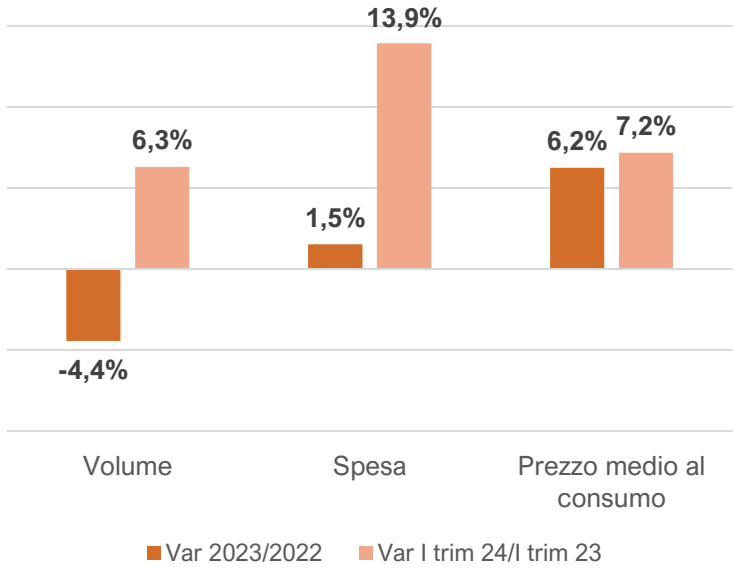
Il 2024 ha esordito con un generalizzato calo dei prezzi, che ha fatto riprendere le vendite in volume per i formaggi, in generale, e per il Romano in particolare (+2,5 in volume rispetto ai primi tre mesi del 2023). I prezzi retail del Romano restano assestati su livelli elevati, ma il tasso di crescita sembra essere rallentato rispetto allo scorso anno.

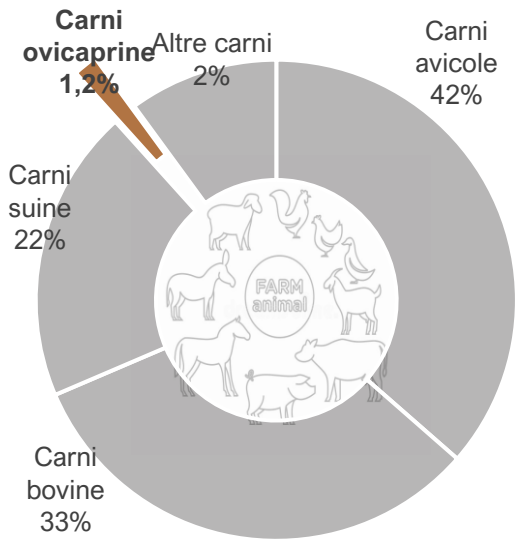
I consumi domestici di **carni ovicaprine** risultano ancora fortemente influenzati da una stagionalità concentrata in due momenti dell'anno, in coincidenza con le festività natalizie e pasquali e continuano a rappresentare una nicchia rispetto al paniere complessivo delle carni fresche acquistate dalle famiglie italiane, con una quota di appena l'1,2%. Nel 2023 è proseguita la flessione dei consumi (-4,4% in volume e +1,5% la spesa), confermando la dinamica negativa degli ultimi cinque anni, parzialmente interrotta solo nel 2020. Nel 2023 il prezzo medio al consumo ha segnato nel complesso un +6,2%, con forti oscillazioni nel corso dell'anno che hanno progressivamente incorporato l'aumento generalizzato dei costi di produzione.

Nel primo trimestre 2024 non si è attenuata la spinta sui prezzi, anche come conseguenza di una minore pressione di prodotto estero (anche questo a prezzi non più competitivi), con una media dei rincari del 7,2% rispetto al primo trimestre 2023.

Malgrado il notevole incremento dei prezzi, i volumi venduti nel canale retail nel periodo pre-pasquale sono stati superiori a quelli dell'anno precedente (+6,3%), superando anche quelli del 2022 (+6,4%).

Dinamica degli acquisti di carni ovicaprine e quota % in volume sul comparto carni (2023)





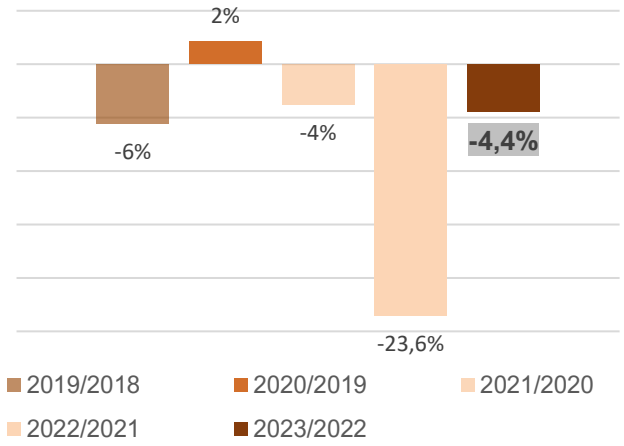
Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ – CPS

Il supermercato resta nel 2023 il principale canale di acquisto (42% del totale acquisti). Ancora molto importante la quota rappresentata dal dettaglio tradizionale, che assorbe un quarto della domanda, e che nel 2023 ha registrato un notevole aumento delle vendite in volume (+18%) con fatturati cresciuti del 24%.

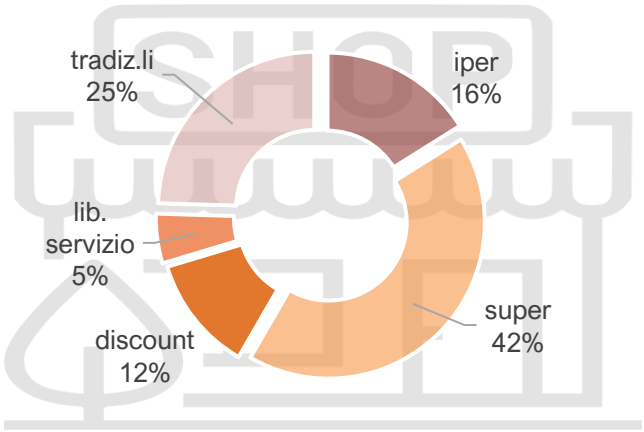
Situazione diversa nel primo trimestre 2024, quando a fronte di un incremento delle vendite totali di carni ovicaprine del 6,3% sono gli ipermercati a fare la miglior performance, con un incremento dei volumi del 25% seguiti dai supermercati che segnano un +15%, mentre i discount perdono il 28% e i negozi "tradizionali" (macellerie e banchi dei mercati rionali) il 25%.

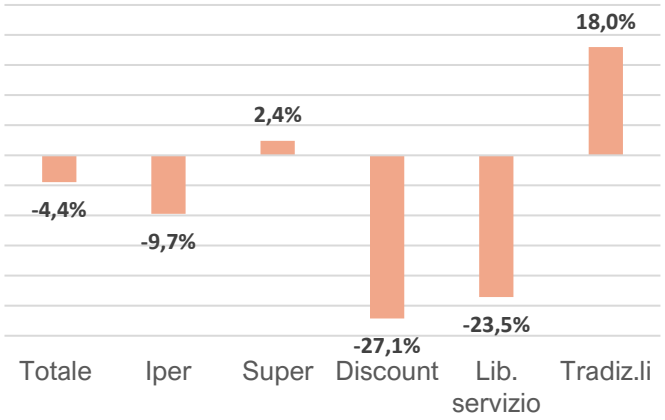
In relazione alle aree geografiche gli acquisti sono localizzati prevalentemente al Centro-Sud (76%), e se nel 2023 solo l'areale di Centro aveva segnato una espansione (+6,1%), nel primo trimestre 2024 hanno segnato un'espansione sia il Sud (+27%) che il Nord Est (+74%), restano invece sempre più deboli i consumi negli areali del Nord Ovest, in flessione sia nel 2023 che nel primo trimestre 2024 (rispettivamente -20% e -16%).

Dinamica degli acquisti di carni ovicaprine in volume nel quinquennio e volumi primo trimestre negli ultimi 4 anni

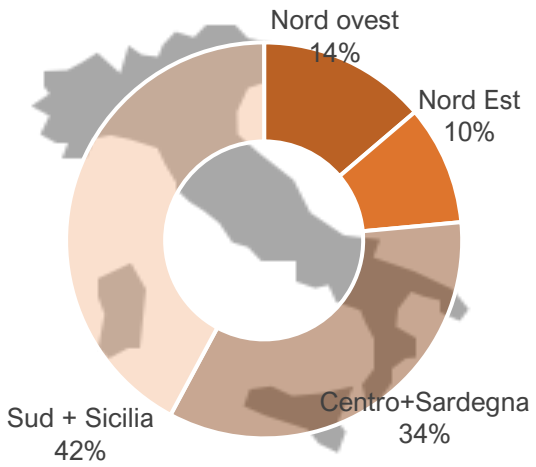


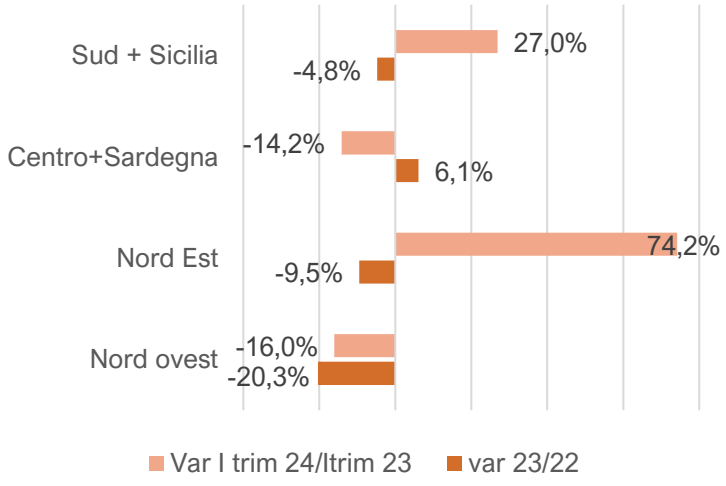
Quota e dinamica delgli acquisti nei diversi canali distributivi (% volumi) Anno 2023





Quote e dinamica degli acquisti di carni ovicaprine in volume per area geografica





Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ – CPS

Dai dati del bilancio di approvvigionamento si desume che il consumo medio annuo di carni ovicaprine è costante nel tempo e si aggira attorno a 1 Kg pro capite; pertanto, le flessioni dei consumi domestici si suppone siano sempre compensate da un incremento di quelli dei canali della ristorazione.

La minor produzione nazionale nel 2023 è stata in parte compensata dal prodotto importato; pertanto, si può dire che nel 2023 sia stato presente sulle tavole degli italiani un maggior volume di carne proveniente da capi nati oltreconfine, mentre l'incremento delle macellazioni nel primo trimestre 2024 evidenzia un recupero della quota di prodotto nazionale nei banchi frigo dei canali distributivi.

Le prospettive

All'interno della filiera convivono due segmenti con dinamiche e problematiche assai differenti. L'elemento comune è sicuramente rappresentato da una generalizzata frammentazione dell'offerta - che caratterizza soprattutto la fase di allevamento - che non consente di affrontare né la variabilità dei mercati, né di avere un potere contrattuale adeguato con le fasi a valle della filiera.

A livello europeo tutti gli stati membri segnalano difficoltà a mantenere una redditività solida, con una generalizzata tendenza flessiva delle consistenze delle greggi dovuta oltre che all'aumento dei costi di produzione anche alla difficoltà di incentivare i giovani ad inserirsi in un contesto produttivo che ha una marginalità ridotta e che subisce la concorrenza delle carni ovine estere a basso prezzo e basate su differenti basi normative. Una ulteriore criticità sul fronte dei costi di produzione potrebbe arrivare da nuove proposte normative UE finalizzate al miglioramento del benessere in fase di trasporto degli animali vivi, che renderebbero molto più onerosi gli spostamenti, andando ad aggravare le difficoltà del settore.

Il vero rischio che il settore ovicaprino nazionale si trova ad affrontare è quindi quello del progressivo abbandono dell'attività di pastorizia, considerando che in un solo anno sono spariti quasi 20.000 allevamenti, con conseguente ricaduta negativa sul presidio di territori marginali e sull'indotto occupazionale in particolare con riferimento all'attività di caseificazione.

Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Maria Nucera
Redazione	Paola Parmigiani Mariella Ronga
Contatti	p.parmigiani@ismea.it m.ronga@ismea.it